Anno IV — Giovedì 26 Agosto 1869 — N. 203

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 AGOSTO.

La cura che si dànno le Agenzie telegrafiche d'annunziare le volte che Napoleone presiede il Consiglio de' ministri, è indizio dell'importanza che si attribuisce alla salute dell'Imperatore dal sinedrio dei diplomatici e de' finanzieri d'Europa. E in grazia di tale cura noi sappiamo che anche ieri fu una di queste volte; ignoriamo però onninamente la qualità degli argomenti discussi. Se non che tra breve conosceremo il nuovo indirizzo della politica francese tanto all'interno quanto all'estero, perchè la Commissione senatoria ha compiuto il suo lavoro, il senatore Devienne ha già letta la sua relazione, e forse adesso che scriviamo, il Senato viene convocato per udirla e deliberare.

I principali diarii seguitano a commentare gli atti resi di pubblica ragione sulla disputa diplomatica austro-prussiana. Noi non li seguiremo in questa via, dacchè il perpetuo fantasticare in politica è ormai cosa uggiosa a tutti. Per debito di cronisti, e non per attribuirgli un'assoluta e decisiva importanza, ricordiamo un recente articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino sulla situazione pacifica dell'Europa, a cui i diari viennesi ora rispondono nel solito metro; cioè la *Neue Freie Presse* con molta enfasi, e con maggior enfasi ancora il *Vaterland* che allude in termini troppo chiari a progetti di vendetta dell'Austria contro la Prussia; mentre la *Gazzetta di Colonia* combatte questi progetti, e richiama l'Austria a considerazioni storiche, dalle quali emerge la diversità di una assennata politica austriaca oggi da quella praticata negli ultimi anni che precedettero i famosi trattati del 1815. Insomma lasciamo che gli accennati diarii ed altri ancora disputino quanto loro aggrada; noi conchiuderemo col *Times*, essere codesta una disputa, la quale non ha un vero scopo, e che le parti non comprendono più dei semplici spettatori.

Un telegramma da Costantinopoli in data di ieri ci conferma quanto noi avevamo previsto quindici giorni addietro, cioè che la risposta della Porta alla lettera giustificativa del Vicerè d'Egitto sarebbe benevola nella forma e nella sostanza, e che il tutto finirebbe con un semplice atto di omaggio. Difatti oggi assicurasi che il Khedive verrà invitato a Costantinopoli, e che, cogliendosi l'opportunità della visita dell'Imperatrice de' Francesi in Oriente, questo invito avrà un doppio scopo. Almeno una volta dunque l'azione della Diplomazia sarà riuscita a impedire un dissidio, le cui conseguenze sarebbero state feconde di altri dissidii, e forse occasione ad una guerra.

PER IL CONGRESSO
DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Quesiti della Camera di Commercio di Udine relativi all'istruzione professionale.

Tocchiamo alquanto particolarmente i quattro temi, che in qualche modo si riferiscono all'*istruzione professionale* tra quelli proposti dalla Camera di Commercio di Udine (vedi n. 198, 201).

Il *primo* di questi temi (12° fra i 20 della Camera di Commercio) parte dall'idea che essendo l'Italia principalmente un paese marittimo, e dovendo la navigazione avere gran parte nella economia nazionale, e divenendo ora di nuovo il Mediterraneo la grande via del traffico mondiale, e portando tutte le grandi linee delle strade ferrate continentali dell'Europa verso questo mare, ed aprendosi per Suez la navigazione dell'Oceano Indiano e di tutti i mari sud-orientali, convenga che la Nazione italiana prenda con tutti i mezzi, ed in particolar modo con una popolazione marittima numerosa e bene istrutta, tutta la parte che le tocca alla navigazione ed al commercio di mare.

Ciò dovrebbe essere per riannodare la nuova attività nazionale a quella delle celebri nostre città marittime, delle quali la sola Genova conservò le tradizioni; per formarci del mare una continuazione della terra, ed una fonte di guadagni che supplisca alla non grande fertilità di molta parte del suolo italiano; per ritemprare nella vita marittima il carattere fisico e morale degli Italiani; per mantenere ed accrescere la posizione dell'Italia sul nostro mare e non rimanere sopraffatti dall'oltrepotenza delle Nazioni occidentali e settentrionali, che a questo mare convengono; per estendere l'elemento italiano lungo tutte le coste del Mediterraneo, e specialmente nella parte sud-orientale, ed oltre, onde da coteste espansioni ne venga un rifiorimento di attività e prosperità alla madre patria; per riprendere in fine la parte che ci tocca nel progresso dell'incivilimento del mondo.

Ciò essendo ammesso, occorre abbondare nella *educazione professionale* della popolazione marittima non soltanto, ma anche cercare di accrescere questa popolazione.

Si sono fondate nei nostri porti delle scuole di nautica. Occorre però di venirle sempre più migliorando e completando. Ma questo non è ancora per la marina mercantile italiana che una specie d'*insegnamento secondario*; e ci manca il *primario* ed il *superiore*.

Messe assieme tutte le nostre scuole di nautica, siamo ancora ben lontani dal possedere una *istruzione nautica* da pareggiarci colle primarie nazioni marittime. Ora, non potendo noi moltiplicare i costosi stabilimenti di tal genere, dovremmo possederne uno superiore e completo a Genova, dove c'è la maggiore somma di attività marittima, e più spirito intraprendente che in ogni altro porto, dove fanno capo altresì i navigli ed i naviganti da un maggior numero di porti stranieri.

Ma quello che ancora più importa si è di formare in tutte le città marittime la *istruzione primaria dei marinai*, onde avere gli *operai del mare* in un numero sufficiente alle nuove condizioni dell'Italia e bene istrutti.

La scuola di nautica dovrebbe essere opera del Governo; ma le *scuole di mozzi* dovrebbero esserlo delle città e provincie marittime, potendovi però concorrere, con proprio utile, le città entroterra, col mandarvi una parte degli orfani allevati alle spese della pubblica carità.

Di buoni marinai c'è ricerca ora per gl'incrementi del traffico marittimo. La professione è buona per quelli che l'abbracciano, i quali non temono una certa concorrenza. È buona sopratutto per coloro che non hanno famiglia e che sono quindi meno legati alla terra. È utile per le città tutte, socialmente e moralmente ed anche economicamente parlando, che vi sia questa professione per coloro appunto che non hanno famiglia.

Notiamo che molte delle nostre città marittime, e specialmente di quelle dell'Adriatico, hanno popolazioni sviate dal mare, per cui bisogna ricondurvele artificialmente mediante le istituzioni educative. Tra queste è da notarsi in principal modo Venezia; la quale negli ultimi tempi della Repubblica si serviva di marinai presi alla Dalmazia, all'Istria, alle Isole Jonie, ed ora abbisognerebbe di bastimenti, capitani e marinai propri, senza di che sarebbe inutile sperare un rifiorimento del commercio veneziano. Bisogna adunque che, com'è anche il voto molto saggio della Camera di Commercio di Venezia, quella città convertisse i suoi orfanotrofii in un *Istituto di mozzi*, al quale potessero venire condotti i giovanetti di tutta la costa del Veneto (la quale per la massima parte appartiene alla Provincia di Venezia) ed anche quelli delle città di terraferma. Siamo giusti con Venezia: non è quella città soltanto che ha bisogno di marinai e di traffico marittimo, ma tutto il Veneto. Deve quindi tutto il Veneto concorrere a darle questa popolazione marittima ed esercitante la professione di marinai. Ma, affinchè ciò sia possibile, bisogna che il Municipio di Venezia, il Consiglio provinciale e la Camera di Commercio e tutti gli amici del proprio paese d'accordo istituiscano questa *scuola di mozzi*. Allorquando a Venezia questa scuola ci sarà, anche le città e provincie venete vi potranno mandare degli alunni.

Ormai tutte risentono il bisogno di avere un naviglio veneto, di lavorare per l'esportazione onde pagare le importazioni, di contendere il terreno a' Tedeschi e Slavi che stanno per prendere possesso di quel Golfo che prese il nome da Adria e da Venezia. Dietro l'iniziativa della *Provincia veneziana*, la quale, ripetiamo, comprende quasi tutta la costa veneta, estendendosi dal Tagliamento al Po, e quindi anche le foci navigabili de' fiumi ed i canali interni per cui si accosta e penetra nelle altre Provincie, siamo certi che verranno queste altre Provincie e cercheranno ogni modo di rifare la decaduta loro capitale regionale, nel proprio interesse medesimo. Come tutti i fiumi e torrenti del Veneto portano le loro acque verso la curva di cui Venezia colle sue lagune tiene il mezzo, così tutte le città venete tendono sopra Venezia, ed hanno dovere, diritto ed interesse di rialzarla con tutti i loro mezzi, di suggerirle anche ciò che può esserle utile, di accomunare con essa la responsabilità delle nostre sorti future.

Gli altri due quesiti (13° e 14° della serie) della Camera di Commercio di Udine comprendono per l'*industria agraria* ciò che il precedente comprende per la *professione nautica*. Anche qui si tratta d'un *insegnamento superiore* e di un *insegnamento primario*; ma specialmente applicato a due classi di persone, ai figli dei ricchi proprietarii, ed agli orfani che vivono alle spese della carità pubblica.

Se noi vorremmo considerare, cosa naturale, l'agricoltura come un'industria commerciale, troveremo che il proprietario del suolo, che è il vero capo d'industria della sua officina agraria, deve essere più istrutto di tutti coloro cui egli adopera in essa, e come capi subalterni, e come operai. Un proprietario ignorante d'agricoltura non potrà mai fare buoni affari. Se egli non vuole far altro che vivere di rendita, fa meglio a vendere i suoi campi e ad impiegare con sicurezza il prodotto ricavato in altro modo. N'avrà un reddito maggiore e meno fastidii. Non si può più considerare la terra, come la consideravano gli antichi feudatarii, cioè il rappresentante della loro alta e permanente posizione sociale, della loro giurisdizione, ed il mezzo di possedere gli uomini che vivevano servi sopra di essa. La terra oggidì non è proprio altro che una officina industriale d'un genere particolare; per cui uno che non abbia o l'istruzione e l'attitudine, o la volontà di occuparsi di questa officina, non ha nessuna ragione di possederla al di là della misura di qualche casino da villeggiare con annesso parco e giardino.

Ed ecco il motivo per cui, se vogliono salvarsi dalla rovina, i grandi proprietarii particolarmente devono istruirsi nelle scienze applicate all'industria agraria e trovarsi in grado di tenere in propria mano almeno l'alta direzione della propria industria. Una tale necessità è maggiore per essi in Italia che altrove; poichè l'industria agraria tra noi, a cagione della configurazione del suolo e del clima, è più complicata assai che non nei paesi settentrionali, dove tutto si riduce da ultimo a perfezionare gli strumenti del lavoro e le concimazioni e ad attuare i buoni avvicendamenti ed il miglior modo di nutrire i bestiami. Presso di noi bisogna cominciero sovente da radicali ed estese riduzioni del suolo, e da una diligente conservazione della sua fertilità e poi seguitare con una varietà di prodotti del suolo e del soprasuolo, i quali subiscono quindi la prima preparazione industriale sul podere stesso; sicchè le cognizioni e l'attività del capo d'industria devono essere in ragione dei più numerosi fattori di essa e della più complicata produzione.

Cotesta istruzione necessaria ai gran proprietarii, a conservazione delle proprie famiglie, lo è anche perchè le nostre leggi più civili non permettono più l'immobilità del possesso nei primogeniti, nè di sperare per i cadetti posizioni privilegiate nella milizia, negli uffizii pubblici, nelle prebende e sinecure; ma è poi un dovere morale e sociale del possessore del suolo di farlo rendere quanto è più possibile a vantaggio anche di quelli che lo lavorano, del Comune proprio e della propria Nazione.

APPENDICE

Ad ognuno il suo

Risposta di Pietto Biasutti al sig. Trevisan Sopra-intendente agli studii.

Il signor Bernardo Trevisan, Segretario comunale a Pasian di Pordenone e Sopraintendente agli studii, rivolgendo nei diarii di quasi due mesi fa, riuscì a trovare nel *Giornale di Udine* una mia appendice sull'istruzione, e, siedendo a scranna tronfio e pettoruto, si fece a giudicarla nell'*Ape* del 21 corr. con uno stile e con un'acrimonia, che mal s'addicono alla seconda sua carica, avvertendo che si fè lecito arbitrarie trasposizioni e che inventò qualifiche e frasi che io non mi sono nemmeno sognato di dire. Il corvo un tempo vestì le penne del pavone, e fu scoperto e deriso; il sig. Trevisan volle ora abbattermi ed erigersi sulle mie rovine, ed è obbligo mio di difendermi.

E poi perchè rispondere sì tardi? Impiegò forse il signor Trevisan tutto questo frattempo per struccar tutta la sua scienza in quelle poche ed infelici righe?

Prima di tutto pigliando esso, senza veruna procura, la difesa di tutti i suoi colleghi, si dichiarò (lo credereste?) altamente offeso a quella mia espressione. « *Insegnate al contadino a leggere, scrivere e conteggiare tanto che basti perchè non cada nella trappola del segretario comunale.* » Squisita sensibilità! Io però ci scommetto che dei dieci lettori (se tanti ne ebbi) niuno ritenne seria ed offensiva la mia idea; ma piuttosto, ridendovi sopra, la giudicò un modo generico di dire: in altra guisa avrei detto: Insegnategli tanto che faccia bene il conto col suo padrone, e per questo, secondo lui, tutti i padroni del mondo doveano prendersela con me ed inghiottirmi vivo. E poi che vuole, signor Trevisan? In allora fervea l'affare della Regia e non si faceva che parlare di intelligenze, di compartecipazioni di . . . di trappolerie, e la mi sarà scappata senza saperlo. Io invece rispetto ed ammiro la casta dei Segretarii comunali: conosco l'importanza della loro mansione: so che da essi dipende oggi in gran parte l'interesse del paese, e sono sicuro che eglino vorranno essere più benigni interpreti de' miei sentimenti. Di più l'appellativo di ignoranti applicato ai signori Segretarii io non ce lo misi; questo uscì unicamente dalla penna del signor Trevisan, ed i suoi colleghi gli saranno ben poco grati di tale patente. Ma che? Esso, Nestore dei segretarii viventi, la pretende a giudicar tutti... e poi è sopraintendente scolastico, e tanto basti. — Ma ora viene il bello, e qui vivadio chiamo a stretto rendiconto il sullodato signore. Io scrissi (ed ho la mia appendice sott'occhio). « *Impartite al contadino delle lezioni d'agricoltura pratica nelle lunghe sere invernali* » ed egli invece vuole ad ogni costo farmi dire « *delle lezioni pratiche d'agricoltura.* » Chi gli permette di scambiare i termini? E poi il furbo soggiunge: se avesse detto lezioni di agricoltura pratica sarebbe stato altro paio di maniche. Ma cosa dicevo io se non così? So anch'io che i lettori dell'*Ape* avranno riso a carico mio, delusi come erano sull'ordine delle parole e sulle verità delle idee. Vuole sapere egli solo il signor Trevisan che sarebbe matto colui che di nottetempo e nel nevoso inverno si pensasse di tradur sul campo i contadini per ivi praticamente istruirli? Non ha Ella, mio signore, tanto sale in zucca di ritener cosa possibilissima ed utilissima quella di raccogliere i contadini nelle scuole comunali in quelle lunghe sere d'inverno, per ivi far apprender loro quanto dovrebbero poi praticamente eseguire nella susseguente primavera? Crede Ella invece che sia cosa più vantaggiosa e più morale lasciarli andare nei femminili ritrovi, ove s'attende al fuso ed all'aspo? Legga adunque, rilegga, metta gli occhiali o si faccia leggere la mia appendice da quei contadini che Ella vuol convertire in dottori ed udrà se non è come io scrivo. — Lo stesso dicasi dei maestri comunali, cui egli ritiene presentemente incapaci d'impartire tali lezioni; ma soggiunge poi di sperare che a ciò si debba venire. E non è tale anche la mia idea? Io scrissi: « *Si spingano qua e là almeno i più intelligenti fra essi* (i maestri) *a studiare ed a dare lezioni d'agricoltura pratica.* » Non è questo un parlar del futuro? Signor Trevisan, è carità fraterna questa sua di alterarmi le proposizioni e di farmi parlar del presente, mentre io non voglio? E saltando il resto a piè pari, chè ci vorrebbe altro che tempo e voglia ad occuparsi di tante sue stranezze, dirò una parola sulla natura dei libri da me proposti e da lui derisi. Io suggerii solo libri di agricoltura, un po' di storia patria e di geografia credendo bene fosse il caso, come lo ritengo tuttora, d'andar dal noto all'ignoto; e sta a vedere che quello scrupoloso rigorista del sig. Trevisan ritenne escluso dalle mani dell'agricoltore anche il lunario col *preambul di Pieri Savi clamat Velen?*

So *obbligava* la nobiltà, obbliga anche il *possesso*.

Per questi motivi noi dobbiamo fare il possibile che l'istruzione professionale si trovi prima di tutto nei grandi possessori del suolo; i quali potranno allora gareggiare coll'alta aristocrazia inglese, il cui vanto è di trattare abilmente del pari gli affari dello Stato e l'agricoltura, la quale la richiama a' suoi castelli, attorno ai quali prodiga le opere di beneficenza e di civiltà. In Italia più che altrove abbiamo bisogno di richiamare i possessori del suolo a' campi, per unificare nella comune attività e civiltà la popolazione de' contadi colla urbana, affinchè non esistano più oltre due Italie, l'una straniera all'altra, ed affinchè le abitudini dell'operosità ricreino la Nazione.

Quest'opera della istruzione professionale agraria, che si viene operando in una certa misura da sè e cogli Istituti che abbiamo nel ceto medio, la desideriamo e dobbiamo cercarla in alto ed in basso; e per questo il quesito, che contempla la fondazione di scuole colonie, in cui accogliere i giovanetti degli Orfanotrofii cittadini, completa l'altro. Se noi abbiamo bisogno della istruzione superiore, lo abbiamo del pari della inferiore; cioè di formare buoni gastaldi, ortolani, famigli, direttori de' lavori padronali, vignajuoli, bachicultori, sorveglianti delle irrigazioni, custodi delle officine agrarie, allevatori di bestiami ecc. Se ogni naturale provincia avesse un istituto simile, per formare una classe scelta di operai agricoltari, la quale poscia avrebbe la più diretta ed immediata influenza sulla istruzione pratica di tutti i contadini, moltiplicheremmo assai presto i buoni strumenti dell'industria agraria, cioè i buoni operai. Subito dopo l'istruzione del proprietario del suolo occorre questa delle persone che devono agire per suo conto presso a' lavoratori de' campi. Laddove si fondarono Istituti simili in Francia ed in Germania, e laddove negli Istituti agrarii provinciali come p. e. in Stiria, si pose cura a formare di questi operai scelti, si ottennero grandi vantaggi. Si liberarono poi così in molti luoghi le città della popolazione degli orfanotrofii e degli asili degli esposti e di tutti i ragazzi abbandonati, educandoli utili a sè stessi ed alla società. Le spese fatte per questo, le quali non sono poi maggiori quasi mai del mantenimento di siffatti Istituti di carità, tornarono fruttuose al paese. Ci furono meno mendicità e ozio e miseria, meno vizii e meno delitti nelle città e meno spese conseguenti; e si venne a ristabilire l'equilibrio tra la popolazione delle città e dei contadi, facilmente rotto oggidì da molte cause che influiscono alla trasmigrazione da questi a quelle, e su cui sarebbe lungo in questo luogo il discorrere. Di più ogni anno si diffonderebbero nella provincia rispettiva una buona dozzina di operai scelti, istrutti, che eserciterebbero la più diretta influenza attorno a sè.

Nell'industria agraria non sono da temersi gli effetti perniciosi di una concorrenza artificiale cui producono sovente nelle città per le arti ed i mestieri gl'istituti di beneficenza; poichè l'agricoltura è una vasta officina, la quale richiede ancora molti operai, e li nutre colla sua medesima produzione. Ripetiamo poi che è da considerarsi come un vantaggio non soltanto economico e sociale, ma civile e politico questo riabbracciarsi delle nostre città coi contadi, questo assimilarsi delle rispettive popolazioni.

La lunghezza dell'articolo c'impedisce di svolgere qui l'altro quesito *sulle stazioni sperimentali* da fondarsi presso i Comizii agrarii, per l'allevamento particolare dei bachi da semente, ma anche per altri oggetti, come s'usa in Germania e nell'Inghilterra. Di ciò ne parleremo altrove, esaurendo con questo i temi relativi all'*istruzione* presentati dalle Camere di Commercio.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. L'*Opinione* di ieri recava il seguente cenno:

Siamo lieti di annunziare che posteriormente alla inaugurazione dell'Istituto forestale di Valle Ombrosa altre provincie si sono affrettate a creare dei posti gratuiti in esso e, fra breve, i giovani di Piacenza, Modena, Benevento ed altre che ora non ricordiamo, andranno a raggiungere la studiosa gioventù già colà raccolta. Ed a proposito di Vallo Ombrosa vogliamo far menzione di un fatto che fa molto onore al cav. avv. Basso, Ispettore forestale del ripartimento di Torino. Essendo stato, non è molto, insignito della croce della Corona d'Italia, i suoi dipendenti, a testimoniargli la stima e l'affetto che hanno per lui, avevano, per ispontaneo concorso, raccolta la somma occorrente per fargli dono delle insegne cavalleresche. Egli, saputolo, pregò i suoi dipendenti ad astenersene, quantunque fosse loro oltremodo grato del gentile pensiero, e giacchè questi insistevano, consigliò invece che tale somma venisse erogata ad accrescere di qualche opera utile la biblioteca forestale di Valle Ombrosa che, iniziata due anni or sono dal cav. Viglietta, va ora ogni giorno arricchendosi pel gentile concorso di molti, e fra gli altri dell'Amministrazione forestale francese.

Infine veniamo assicurati che fra parecchie distinte signore si sta concertando il modo di fornire il predetto Istituto di un'elegante bandiera che i giovani porteranno secoloro nelle feste alle quali potranno partecipare. Noi auguriamo che la bandiera di Valle Ombrosa divenga simbolo di studio, di operosità e di disciplina.

— Sappiamo (dice la *Nazione*) che la mattina del 5 settembre la guarnigione tutta di Firenze partirà per le fazioni campali che verranno eseguite sulla linea dell'Appennino bolognese. Non rimarranno di presidio in città che due battaglioni, uno del 43° e l'altro del 46°.

Al convegno sull'Appennino si troverà la maggior parte della truppa componente il Corpo d'armata della media Italia, comandato da S. E. il generale Cialdini, il quale avrà l'alta direzione delle fazioni.

Queste manovre dureranno circa venti giorni.

Civitavecchia. Scrivono alla *Nazione*:

Non vi detti alcuna notizia della festa che ebbe luogo domenica scorsa al Casino militare, per non ripetere la solita istoria ai vostri lettori. Una cosa però mi piace di segnalare, ed è che quest'anno le dimostrazioni in onore dell'imperatore sono state freddissime, perchè la truppa è orribilmente annoiata di occupare questa terra, ove si trova oziosa e smarrita, ove non gode certamente le simpatie della popolazione. Vi furono diversi ufficiali, che ricusarono financo di contribuire a prender parte ai consueti divertimenti.

Le manovre dei artiglieri pontificii, che da qualche giorno si vengono operando imprudentemente sui bastioni della città, produssero ieri un grave disastro. Un cannone vecchio, stravecchio, di cui si servivano per tirare al bersaglio, dopo mandati pochi colpi, essendo stato malamente caricato, scoppiò e saltò in aria in quattro pezzi. Diversi artiglieri dei più prossimi ne furono mortalmente feriti, moltissimi altri, chi più chi meno, gravemente danneggiati; alcuni soldati francesi che stavano pacificamente seduti sulle mura a respirare il fresco vespertino ebbero fracassate le gambe e morirono dopo poche ore di paura e di spasimo: un giovine sacerdote finalmente, certo Cherubini, unico sostegno di vedova madre, il quale andava passeggiando pei fatti suoi, colpito violentemente dalla culatta del cannone, rimase sulla strada stritolato, annichilito.

— I fabbricati circostanti soffrirono non leggieri danni, e lo stabilimento dei bagni di mare del sig. Bruzzesi ebbe distrutto il laboratorio degli artieri addetti alla manutenzione del locale, con grande spavento di uno di essi che vi si trovava, e che per miracolo rimase vivo.

Questi sono i prodigiosi effetti della prudenza dei capi dell'esercito papale, i quali non trovando alcuna differenza tra la sagrestia e il campo di battaglia; ignari del mestiere e della forza delle loro armi non sanno calcolarne i pericoli, ed alla loro imperizia sacrificano siffattamente la sicurezza pubblica. Quanto farebbero meglio se attendessero come prima con più ordine e disciplina al solo servizio delle processioni e delle sacre funzioni! in questo caso almeno, se non giovevoli, neanche nocivi si renderebbero alla società.

ESTERO

Austria. Un *meeting* che ha riunito sei mila persone fu tenuto nel maneggio Tippelt a Vienna per discutere la questione dei conventi. La riunione era presieduta dal dottore Lewinger; dopo l'audizione di un certo numero di oratori, l'assemblea si è sciolta con calma, votando una risoluzione che sarà presentata al governo. In essa è detto che i conventi non sono un bisogno della religione cristiana, che non sono in armonia colla civiltà moderna e che l'autorità deve per conseguenza occuparsi della loro soppressione.

Francia. Dopo aver riferito il decreto che nomina ministro della guerra il generale di divisione Le Boeuf, la *Liberté* scrive:

Il generale Le Boeuf ha sessant'anni. Egli entrò nell'esercito per la via delle scuole politecnica e d'applicazione.

Il suo avanzamento fu rapidissimo. Capitano nel 1837 e capo di squadrone nel 1846, diventò comandante in secondo della scuola politecnica sotto la Repubblica, dal 1848 al 1850.

Nel 1852 fu fatto colonnello e passò generale di brigata il 24 novembre 1854, e generale di divisione il 31 dicembre 1857.

Il generale Le Boeuf comandò l'artiglieria nelle nostre due guerre, in Crimea ed in Italia.

È dopo quest'ultima campagna ch'egli è diventato primo ajutante di campo dell'Imperatore, poi membro del Comitato d'artiglieria.

Nel 1866, quando l'Imperatore d'Austria cedette la Venezia all'imperatore Napoleone, il generale Le Boeuf fu incaricato di rappresentare la Francia a Venezia. L'Austria fece nelle sue mani la consegna delle sue fortezze e de' suoi arsenali.

Il generale Le Boeuf è consigliere generale del dipartimento dell'Orne pel cantone di Trun.

Comandava da qualche tempo il 6.° Corpo d'armata, il cui quartier generale è a Tolosa.

Il nuovo ministro della guerra è Grand'ufficiale della Legion d'onore.

La nomina del Le Boeuf sarà meglio accetta ai semplici ufficiali che agli ufficiali generali.

Sembra infatti probabile che il Governo, facendo ministro della guerra un generale di divisione, accetti la conseguenza di questo fatto, vale a dire la soppressione dei Grandi Comandi militari, la cui esistenza sarebbe una causa perpetua di conflitto tra il ministro ed i marescialli.

Russia. Si ha da Pietroburgo:

Il Ministero della giustizia ha deciso che una Commissione di uomini speciali si occuperebbe dell'elaborazione di un progetto di legge tendente ad introdurre l'istituzione dei giurì in Russia, appena i rapporti attesi dai paesi esteri sull'efficacia di questa istituzione e sull'estensione che gli deve essere data, saranno stati sottoposti all'opinione di giuristi competenti.

Spagna. Da un carteggio madrileno del *Constitutionnel* togliamo i seguenti brani;

Pare che il maresciallo Prim abbia abbandonato il progetto di recarsi alle acque di Vichy, quantunque lo stato di sua salute esiga imperiosamente una cura termale.

Quanto più s'avvicina il momento della riapertura delle Cortes, la questione monarchica diventa il tema d'attualità; il mondo finanziario, più ancora del politico, sembra interessarsene al massimo grado. Alla borsa la situazione del paese è così definita:

« Se la Spagna avrà pel mese d'ottobre un governo definitivo, vale a dire un monarca costituzionale, le cose procederanno: in caso diverso, perderà ogni considerazione in Europa e sarà condannata a una sorte più triste di quella della Polonia e della Grecia ».

I partigiani del Montpensier si arrabattano per far trionfare il loro candidato. Torna pure in campo la candidatura portoghese e parlasi di una combinazione che riunirebbe le due corone sul capo del re di Portogallo, conservandosi l'autonomia delle due nazioni: *fac simile* del regime politico che unisce l'Austria all'Ungheria. Questa soluzione sarebbe appoggiata dal partito di Rivero, Sagasta, ecc. La combinazione però universalmente accettata sarebbe la ristorazione del principe delle Asturie, sotto la reggenza d'Espartero.

— Un giornale di Cadice asserisce che un consiglio di guerra tenuto a Siviglia ha assolto il generale Pezuela conte di Cheste.

— Secondo la *Correspondencia*, l'ambasciatore francese in Ispagna ha assicurato il generale Prim che il suo governo ha dato ordini severi perchè carlisti e isabellisti, abusando dell'ospitalità, non possano concertare piani contro l'attuale governo, riconosciuto dalla Francia.

Repubblica Argentina. Le due Camere della Repubblica Argentina votarono un progetto di legge in virtù del quale la capitale sarà trasferita da Buenos Ayres a Rosario, il 1° gennaio 1873. Il presidente generale Mitre non voleva saperne; e l'attuale presidente, sig. Sarmiento, esita ad aderirvi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E FATTI VARII

La Presidenza della Società Operaja di Udine, a rettifica di quanto è detto a suo carico nel N. 30 del *Corriere Friulano*, ci prega d'inserire la seguente:

N. 188.

All'On. Rappresentanza della Fratellanza Artigiana d'Italia

FIRENZE.

Il lutto di codesta Società per la dolorosissima perdita del suo Gran Maestro Giuseppe Dolfi è condiviso pure da questa consorella Udinese.

Il grido delle sue rare virtù, de' suoi sagrifizii, delle sue libere aspirazioni, della sua operosità pel bene della patria, lo rese venerabile in modo che la sua morte viene e verrà pianta dall'universale degli Operai Italiani, come quella che loro rapiva una guida, un fratello, un amico.

Noi ringraziamo a Firenze che ci dava un tanto uomo, ed auguriamo un successore di lui degno a codesta benemerita Fratellanza, alla quale vieppiù sempre ci leghiamo con vincoli d'affetto indissolubili, onde alleggerire il peso di cotanta sciagura.

Udine, 5 agosto 1869.

La Presidenza

L. Zuliani — G. Manfroi

Il Segretario

M. Hirschler.

Per l'istruzione spende Basilea città, con meno di 50,000 abitanti, non meno di 467 mila lire di un milione e mezzo a cui ascende il suo bilancio passivo.

Sulla strada tra Lubiana e Tarvis trovansi occupati 1700 operai; ma tantosto ne saranno occupati in un numero molto maggiore.

Il giro del globo sta per essere compiuto dal telegrafo; poichè si vuole condurre una linea sottomarina dall'America alla Cina, e da qui alle Indie. Così la parola sarà in breve tempo fulminata da un capo all'altro del mondo. Figuratevi se davanti a questi fulmini possono sussistere a lungo certi individui fossilizzati che trovansi ancora nella nostra società!

Quattordici bastimenti a Fiume vennero costruiti della portata complessiva di 627.

Io seguendo il distinto dott. G. B. Fabris intendea di proporre questi libri come i più essenziali, lasciandone libera la scelta di molti altri utilissimi.

Io non m'impongo mai a nessuno; è invece il Trevisan, che vuole imporsi ai gonzi. E poi si lagnava di non capirne un'acca? sono causa io se egli vede per traverso e se gli fa difetto la logica? È poi una virtù quella che il citato signore attribuisce ai libri? Potenza delle streghe e di Giove Capitolino!! Altro che fulmini e burrasche!! Secondo lui basta leggere libri solamente per poter schermirsi dalle trappole ed emanciparsi dal clero. E come fecero finora a campparsela i tanti milioni di analfabeti? Non sa egli che pria di parlar di libri convien parlare di diecisette milioni di abbecedarii per gli Italiani, e che con tutti i libri del mondo non sottrarrebbe il contadino dall'influenza clericale? Io veramente (correggendomi ed esprimendomi meglio) non vorrei del tutto sottratto il contadino dal clero, e come lo potrei? Chi allora lo dirozzerebbe e gli educherebbe il cuore? Io vorrei soltanto mutate le istituzioni, vorrei tarpate le ali al clero ed illuminato il contadino a non credergli ciecamente: vorrei che il clero si riducesse ad essere vero patriota e come qualunque altro impiegato civile dello stato cooperante anche per uno scopo sociale. Non sarebbe santo il sacerdozio allora? Ed il signor Trevisan crede egli che presto o tardi non vi riusciremo? La lotta dura, è bene impegnata, e non può tardare la fine. La corda è anche troppo tesa; e se gli uomini non mettono un provvedimento, lo metteranno le cose stesse da sole.

Convenga adunque, sig. Trevisan, che le mie non sono leggerezze, come Ella le vuole, ma cose serie e seriissime e che Ella è un visionario e che ha pigliato dei granchi. Io sono sempre quello di prima; dichiaro che ciò che monta si è dare ampia e profonda coltura nelle scuole secondarie e che nelle primarie basta una discreta istruzione. Io ritenni e ritengo tuttora utilissime le biblioteche rurali, ma sostengo che al contadino si dee parlare più di pratica che di teoria. Gli si diminuisca la prediale invece e si vedrà se non sarà contento; l'aumento del prezzo del sale ed il macinato sono il fuoco di santa Barbara per lui. È perchè Ella, sig. Trevisan, chiamò me profano per aver osato toccare, come dice, l'importante e delicato argomento dell'agricoltura? E poichè oggi è libero il pensiero e la parola, non sarà lecito a me di portare una pietruzza all'edifizio dell'agricoltura? Porti Ella un macigno, ed io La loderò. È invidia, oppure ritiene Ella la scienza patrimonio esclusivo di Lei solo? Mi creda, sig. Trevisan, che il contadino oggi più che d'altro abbisogna di una istruzione agraria.

Il signor Bottari distinto coltivatore a S. Michele di Latisana suscitò favolosa fertilità ne' suoi poderi per aver con raro senno pratico diretta la campagna. Egli, come osserva l'egregio perito sig. Domenico Rizzi, pazientemente formò una mano di esperti lavoratori, scelti tra i più intelligenti giovani del paese, e questi tramandarono ai loro figli e nipoti le loro buone massime, i loro pratici precetti e le loro laboriose abitudini, da lui apprese. Non Le pare eloquente questo esempio signor Trevisan? A lavorare i campi del padrone intervengono i varii contadini del paese e così col contatto, colla rivalità e coi confronti si propagano tra loro queste utili cognizioni. Di quanta utilità non sarebbe ai singoli paesi, se in ciascuno di essi si trovasse un imitatore del provvido Bottari! L'onorevole Dr. Pecile non ebbe egli buoni risultati dalle sue terre per per aver egli stesso istruito e guidato i suoi contadini? E giacchè egli lo può sotto ogni aspetto, perchè oltre le commendevoli biblioteche rurali non propugna ugualmente lo studio dell'agricoltura pratica e le conferenze agrarie dei contadini adulti? E qui senza occuparmi della concorde opinione di parecchi esimii agronomi italiani quanto all'erezione di istituti agrarii per l'istruzione dei fattori di campagna, avanzerò un'ultima idea e poi farò fine. È certo che per l'agricoltura ci vuole un capitale e che di questo difettano ordinariamente gli agricoltori. Ebbene, anche qui la scienza venne in soccorso dell'uomo e creò il credito fondiario ed il credito agrario. Il primo si basa e si cauziona sulla possidenza; il secondo sull'industria rurale, e non è a dubitarsi, che migliorato il sistema legislativo sulle ipoteche e sulla proprietà, essi daranno mirabili frutti nell'avvenire. E perchè un onesto ed illuminato agricoltore non potrà trovare un prestito come qualunque possidente?

Una ben diretta industria rurale non potrà anche essa garantire un credito? In Iscozia, per esempio, paese eminentemente agricolo, per una popolazione di 2,900,000 abitanti si hanno 17 banche principali e 400 filiali, e le statistiche riportano da cento cha queste banche restano rarissimamente tradite nelle loro fiducia. Queste saranno idee belle per gli Inglesi, mi dirà qui alcuno, ma gli Inglesi per arrivar dove sono non dovettero anch'essi incominciare? E noi non saremo obbligati a porceli a modelli e ad imitarli?

lonnellate quest'anno ed altri *dodici* sono ne' cantieri in costruzione.

A Pinerolo si tengono delle *Conferenze agrarie* per i giovani maestri di campagna, onde formarli così alla applicazione della agricoltura all'insegnamento agrario.

Da Taranto a Trebisacce nelle Calabrie, in paesi dove non ci sono villaggi e quindi non movimento, si apersero testè strade ferrate costose per una linea doppia di quella di Pontebba, la quale passa per paesi popolatissimi ed è di sicura rendita, formando un'importantissima linea internazionale. Oh! fortunate Calabrie!

I Cinesi in America vengono importati in proporzioni sempre maggiori, e non soltanto per la California, ma anche per gli Stati del Sud della Unione americana. Ci sono già di quelli che temono i cattivi effetti di questa importazione della razza Mongola e la sua concorrenza alla Caucasea. I Cinesi sono laboriosi e si accontentano di poco. Essi poi, dopo avere accumulato del danaro, tornano ai loro paesi. Alcuni temono che venga per tale concorrenza di operai diminuita la emigrazione europea ed il conseguente incremento della potenza americana.

I bastimenti-scuole per i ragazzi abbandonati saranno destinati in grande numero dall'ammiragliato inglese. Sappiamo che a Trieste si pensa a fare altrettanto. Si vede molto bene in quella piazza quanto importi avere una popolazione marinaresca numerosa. È la sola Venezia che manca di una scuola di mozzi, mentre mantiene pure colla pubblica carità tanti orfani ed abbandonati. Speriamo però, avendo visto finalmente *un voto* in questo senso della locale Camera di Commercio.

Gli abitanti dell'isola di Cuba sommano ora a 2,132,256 dei quali 990,7111 bianchi, 240,505 di colore liberi e 780,740 schiavi.

Il traforo del Moncenisio, procedendo nella misura della prima quindicina d'agosto, cioè di 135 metri abbondanti al mese, sarà di certo finito col 1870; poichè rimanevano da scavarsi ancora 2149 metri. L'esposizione nazionale di Torino nel 1871 avverrà così realmente dopo l'apertura di quel traforo. Peccato che noi non possiamo dire altrettanto della strada pontebbana, e che il *Piemonte orientale* cotanto incompleto, non abbia nemmeno una via d'uscita!

Treno imperiale. La *Gazzetta di Mosca* dice che il treno imperiale allestito sulla via ferrata Mosca Koursk per il viaggio delle loro Maestà in Crimea è composto di vagoni interamente nuovi, sette dei quali sono riservati per la famiglia imperiale. Il treno ha inoltre un vagone detto dei ministri, e quattro altri vagoni di 1.a e 2.a classe per uso delle persone che accompagnano le loro Maestà.

I sette vagoni imperiali sono di colore azzurro e ornati di dorature semplicissime. Ogni vagone è provveduto di tre ventilatori in bronzo dorato sormontati da banderuole e da aquile imperiali che fanno un bellissimo effetto le dànno al tutto un aspetto originale.

S. M. l'imperatrice ha due vagoni a sua disposizione. Uno serve di salone ed è ornato di stoffe color viola. Un elegante tappeto ricopre il pavimento. L'altro vagone è diviso in due parti con gabinetto ricoperto di una stoffa color lampone, e la camera da dormire addobbata di stoffa bleu.

Il vagone dell'imperatore si distingue per la semplicità dell'addobbo interno. Esso comprende un gabinetto e una camera da letto tappezzati di una stoffa verde. I mobili sono dello stesso colore.

La sala da pranzo, disposta per venti persone, è tappezzata di una stoffa che imita il cuoio e ornata di fregi dorati e cisellature in legno. Tutto il servizio da tavola è d'argento ossidato.

Tutti i vagoni hanno corridoi laterali e sono in comunicazione per mezzo di passaggi coperti.

I caloriferi, eseguiti secondo il sistema del barone di Duschau, sono ricoperti di eleganti decorazioni ed occupano assai poco spazio mentre offrono il vantaggio di servire di ornamento.

Questo treno magnifico fu costruito a Mosca sotto la direzione del sig. Klevetski, ingegnere in capo del servizio delle strade ferrate.

Telegrafi in Russia. In conformità della concessione accordata dall'imperatore, i signori Simens e Galscke, imprenditori dei lavori telegrafici, costruiscono attraverso alla Russia una linea che deve servire esclusivamente alla tramissione della corrispondenza anglo-indiana. Questa linea, che dal confine prussiano si dirige per Varsavia, Zitomis, Odessa, Kertch e Tiflis a Djulfa, deve passare il Mar Nero o lo stretto di Kertch con un cordone sottomarino.

L'anno scorso, colla cooperazione della corvetta *Lionne* della marina imperiale, furono fatti gli studi necessari nel Mar Nero, e fu deciso di dirigere la corda da Djuha a Konstantinofka, per una lunghezza di 170 verste. Nello scorso giugno fu intrapresa l'immersione dei cordoni, e coll'aiuto del piroscafo *Kasbek*, mandato a tal uopo dal Ministero della marina, è stata operata felicemente la immersione dei due che attraversano il Mar Nero e lo stretto di Kertch.

Scoperta interessante. Fra le carte del defunto Lord Palmerston è stato recentemente rintracciato il *giornale intimo* di quel valente statista. Tutte le grandi personalità contemporanee hanno una pagina in quella raccolta d'impressioni redatta giorno per giorno, e venuta giù come la penna getta con una libertà di giudizi naturale all'indole tutta privata o personale di quello scritto.

Questo giornale sarà senza dubbio un tesoro per sir Enrico Bulwer che da qualche tempo con l'autorizzazione della vedova e col suo concorso, sta preparando una completa biografia del compianto ministro.

Un giurato previdente. Giorni sono, scrive la *Patrie*, alla Corte delle Assise di York (Inghilterra) si giudicava una causa criminale. Nel corso del dibattimento il presidente della Corte si accorse che mancava uno dei giurati, e disse:

— Signori giurati, come va che siete solamente undici, e dove è il duodecimo?

— Milord — rispose uno degli undici giurati — egli è partito un'ora fa, dicendo che aveva da fare a casa sua, ma però ebbe cura di lasciarmi il suo verdetto.

Amenità giornalistica. La *Patrie* scrive che il gerente di un giornale di Vermont, negli Stati Uniti, ha adottato un mezzo originale per ricordare agli associati morosi l'epoca in cui scade il loro abbonamento.

Quel gerente pubblica nel suo giornale un cenno necrologico dell'associato di labile memoria.

Un'altro Concilio Ecumenico vuol farsi dalla alleanza protestante agli Stati-Uniti d'America.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, serata a beneficio della prima donna assoluta Emma Wizjak, si rappresenterà la grandiosa Opera-Ballo *Faust* (ommessa la prima scena della Chiesa dell'atto quarto).

Dopo l'atto terzo si eseguirà il *Ballabile e passo a due* della Marta. Quindi la Beneficata in unione al 1° baritono sig. Bertolasi, canteranno il Duetto dell'opera *Rigoletto*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 agosto, a tenore del quale la Società anonima per la costruzione di case per la classe operaia, costituita in Firenze per iscrittura privata certificata dal notaio C. Niccoli il di 8 ottobre 1868, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto del quale si costituisce la detta scrittura privata, salva l'osservanza di alcune prescrizioni.

2 Un R. decreto del 5 agosto, con il quale l'Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa di consumo*, costituita in Perugia con atto pubblico del 31 maggio 1869, rogato G. Antonini, al N. 2031 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale a detto atto inserto, introducendovi modificazioni ad aggiunte.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 agosto

La politica tace; è in vacanza. E per verità un poco di riposo non sarebbe male, se il silenzio della politica vera e seria non servisse alla *Riforma*, alla *Gazzetta di Milano* e ad altri organi *ejusdem farinæ* a far meglio udire i gridi di santo orrore, le imprecazioni da tiranno di commedia, e le altisonanti figure retoriche di cui fanno pompa magna, in nome dell' *onestà*. Tradimento, avvelenamento, colpo di Stato ecc. ecc.

Non vi sembra che se variassero il *menu* di tanto in tanto, la cucina loro tornerebbe più gradita, od almeno più sopportabile? Ogni giorno la stessa minestra, ogni giorno lo stesso intingolo... Dio buono! per istancare i loro commensali, che per altro non mi paiono molto esigenti.

Ma poichè io non amo rimestare questa materia, e poichè notizie di peso non ho a darvi, ve ne darò una che, sebbene modesta, non potrà a meno di farvi piacere come quella che riguarda un vostro friulano.

E a dire la verità vi porto un frutto di stagione. Si tratta di bagni; cioè di bagni di Montecatino.

Voi sapete forse già che quel rinomatissimo stabilimento essendo di proprietà del governo fu amministrato fin qui dal Demanio. È inutile dirvi come le bisogna procedesse; il governo non poteva essere colà miglior amministratore che non lo è altrove. E però le cose andavano alla peggio, e i bagni di Montecatini scapitavano d'anno in anno.

Una Società privata, alla cui testa si trovano i signori G. A. Cesana e G. B. Damiani ottenne testè in affitto per 25 anni le R.R. Terme. E il demanio oso, dirlo, ha concluso un eccellente affare, tanto preso finanziariamente, come per pubblico sotto l'aspetto sanitario. La Società poi n'ha concluso uno eccellentissimo.

Fra voi sarà certamente noto il Damiani, il quale è di Pordenone, e gode meritamente fama di rara onestà e di grande abilità amministrativa. E siccome egli, mercè le sue preziose qualità morali, vanta un gran numero d'amici anche qui in Firenze, così tutti si congratulano della fortuna di lui; chè una fortuna veramente, una miniera d'oro è Montecatini per chi sappia lavorarvi intorno. E il Damiani che assunse la direzione principale della Società è uomo che saprà fare le cose a modo.

Il Cesana è l'antico direttore del *Pasquino* e del *Corriere Italiano*, il quale ha abbandonato il giornalismo per darsi col Damiani ad un occupazione nobile quanto il giornalismo e forse meno ingrata.

Ora io ho appreso che questi signori, sussidiati da potenti capitali, si preparano a convertire Montecatini in un luogo di delizie, ed a farne in pochi anni il più importante stabilimento balneare del Regno.

Distante un'ora circa dalla Capitale, riunito per la strada ferrata a tutte le città della Toscana e dell'Emilia, a dieci ore da Venezia e da Milano, situato in una valle incantevole è fuor di dubbio che Montecatini fra qualche anno sarà il ritrovo favorito di tutta la buona società italiana che per abitudine, per moda, o per bisogno frequenta ogni anno le acque.

Ecco perchè vi dicevo che Montecatini sarà una miniera d'oro pei concessionari e specialmente pei signori Damiani e Cesana ch'ebbero l'avvedutezza di indovinarne le risorse, e il coraggio di consacrarsi a questa grande impresa.

— Si hanno notizie del viaggio del generale La Marmora in Russia; e sono davvero lusinghevoli per lui e per il nostro amor proprio nazionale. Dovunque è stato riconosciuto, l'illustre generale ha ricevuto testimonianze bellissime di reverenza e di simpatia, segnatamente per parte dei più distinti ufficiali dell'esercito russo.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura da Firenze che verso i primi di settembre deve aver luogo a Ginevra una conferenza internazionale proposta dalla Svizzera per determinare la parte della contribuzione dei quattro Stati interessati nel traforo delle Alpi pel San Gottardo.

Ci si aggiunse che i commissari italiani, già nominati, si recheranno colà negli ultimi giorni del mese corrente.

— Per conto del Ministero delle finanze il prof. Zobi, noto per altre pubblicazioni, sta ora scrivendo la storia civile del regno d'Italia nel primo suo decennio. Dal lavoro del prof. Zobi dovrebbero risultare le condizioni economico-amministrative degli antichi Stati d'Italia, le diverse fasi e le diverse crisi superate dal giovine regno, il suo stato presente coi confronti fra le diverse provincie e le antiche divisioni territoriali.

— La contesa fra il sultano e il vicerè d'Egitto sembra appianata, ma prescindendo dalla circostanza che gli Orientali sono maestri di simulazione, altri garbugli si preparano in Oriente. Il viaggio del principe Carlo in Crimea, l'atteggiamento ostile della Grecia, gl'intrighi della Russia e l'agitazione della Bosnia rendono molto sospettoso il Governo turco, il quale approfitta della tregua attuale per compiere i suoi armamenti.

— Il corrispondente dell' *Unità Italiana* scrive queste linee che riferiamo testualmente:

« Si bucina di un'inchiesta sulle ferrovie calabro-sicule. Non mi si è saputo dire se inchiesta amministrativa, come quella delle ferrovie liguri, o inchiesta parlamentare; ma certo è che qualche cosa di simile si cova. Forse tra giorni potrò scrivervi qualche cosa di più circostanziato e positivo. »

Fin qui il corrispondente. Noi dal canto nostro (dice il *Diritto*) desideriamo vivamente che la notizia si avveri.

— È in Firenze, da qualche giorno, un agente di banchieri inglesi, i quali vorrebbero trattare l'acquisto delle miniere di lignite in Toscana.

— Il *Rappel* pubblica le dichiarazioni di Victor Hugo, Louis Blanc, Félix Pyat, Edgar Quinet e Charras sull'amnistia che essi rifiutano. Ledru Rollin non ha finora scritto niente; ciò che merita nota, dopo quanto si è detto sulla sua candidatura. Ecco intanto la dichiarazione di Victor Hugo:

DICHIARAZIONE

Nessuno aspetterà da me che io accordi, in quel che mi concerne, un momento di attenzione alla cosa chiamata l'amnistia.

Nello stato in cui è la Francia, protesta assoluta inflessibile, eterna, ecco il dovere.

Fedele all'obbligo contratto colla mia coscienza, dividerò fino alla fine l'esilio dalla libertà. Quando la libertà rientrerà, e io rientrerò.

Guernesey Hauteville-House, 18 agosto 1869.

VICTOR HUGO

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 agosto

Firenze, 25. Fu firmato il decreto che nomina il secretario generale Gadda a Senatore.

Madrid, 25. L'*Imparcial* conferma che i prelati, la cui risposta non fu soddisfacente, saranno deferiti al Tribunale supremo, e quelli che non risposero, saranno deferiti al Consiglio di Stato.

Venne scoperta a Palma una cospirazione Carlista.

Parigi, 25. L'Imperatore ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri.

Costantinopoli, 24. Corre voce che il Consiglio dei ministri abbia deliberato stamane circa la risposta a farsi alla lettera del Khedive che è assai conciliante. Assicurasi che la Porta inviterebbe il Khedive a venire a Costantinopoli.

Parigi, 25 (Senato). Devienne legge il rapporto sul senatus-consulto. Le modificazioni introdottevi sono conformi alle indicazioni conosciute. Il rapporto constata che il risultato della legislazione del 1852 fu la tranquillità e quello dello sviluppo dell'istruzione, fu la ricchezza; che il mantenimento della pace e il rispetto verso la Francia sono appoggiati da un milione e 400 mila soldati pronti a mostrarsi alla frontiera, che finalmente il paese fu condotto dalla dittatura alla più estesa libertà costituzionale. Termina dicendo che la generazione del 1869 può fare ancora più che quella del 1852, se consolida l'opera intrapresa.

Parigi, 26. Il *Journal officiel* della sera dichiarasi autorizzato a smentire le voci allarmanti circa la salute dell'Imperatore.

Le discussioni in Senato incominceranno il 1 settembre.

Vienna, 21. Cambio su Londra 12385.

Parigi, 26. L'Imperatrice e il Principe Imperiale ebbero a Lione un'accoglienza entusiastica. Stamane partono per Tolone e per la Corsica.

L'Imperatore presiedette jeri il Consiglio dei Ministri.

Il *Journal officiel* dichiara che l'amnistia non è applicabile a persone condannate per complotto contro la vita dell'Imperatore e d'altri personaggi politici.

Notizie di Borsa

PARIGI	24	25
Rendita francese 3 0/0	73.45	73.25
» italiana 5 0/0	56.30	56.22
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	558	557
Obbligazioni » »	246.50	247.50
Ferrovie Romane	57.—	55.—
Obbligazioni »	136.—	135.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	163.50	164.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.—	170.—
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	225.—	235.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	433.—
Azioni » »	662.—	665 —

VIENNA	24	25
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	24	25
Consolidati inglesi	93.1/2	93.1/2

FIRENZE, 25 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.92; den. —.—, fine mese Oro lett. 20.54; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. —.—; Francia 3 mesi 102.90; den. 102.75; Tabacchi 448.50; 488.—; Prestito nazionale 82.40 —.— Azioni Tabacchi 678.—; —.—.

TRIESTE, 25 agosto

Amburgo	90.80 a	90.70	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.30 »	49.20	Pr.1860	101.— »	—.—
Italia	47.60 »	47.50	Pr.1864	124.25 »	—.—
Londra	124.25 »	123.85	Cr. mob.	307.25 »	—.—
Zecchini	5.91 1/2 »	5.91.—	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.93 1/2 »	9.93	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.43 »	12.42	Sconto piazza	3 1/4 a	3 3/4
Argento	121.86 »	121.75	Vienna	3 1/2 a	4

VIENNA	24	25
Prestito Nazionale fior.	71.90	71.70
» 1860 con lott. »	100.70	100.30
Metalliche 5 per 0/0 »	62.70 —.—	62.45 —.—
Azioni della Banca Naz. »	772.—	770.—
» del cred. mob. austr. »	309.20	307.20
Londra »	123.70	123.50
Zecchini imp. »	5.91 5/10	5.90
Argento »	121.40	121.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 agosto.

Frumento	it. l. 12.05	ad it. l. 12.50
Granoturco	» 6.50	» 6.65
Segala	» 7.60	» 7.75
Avena al stajo in Città	» 7.60	» 7.90
Spelta	» 14.30	» 14.60
Orzo pilato	» 14.50	» 14.90
» da pilare	» 7.70	» 8.00
Saraceno	» —.—	» 8.40
Sorgorosso	» —.—	» 4.20
Miglio	» —.—	» 11.40
Mistura	» —.—	» 7.65
Lupini	» —.—	» 6.20
Fagiuoli comuni	» 7.30	» 8.00
» carnielli e schiavi	» 11.50	» 12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1501 2

Avviso.

In ordine a Decreto 17 di questo mese n. 16115 dell' Eccelso R. Tribunale d' appello in Venezia, si rende noto che con Reale Decreto 27 luglio p. p. n. 5865 venne dichiarato inabile all' esercizio il Notaro D.r Andrea Bassi, era residente in Udine, indi destinato a Percotto, frazione del Comune di Pavia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 20 agosto 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

N. 561 3

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Codroipo Comune di Rivolto

IL SINDACO DEL COMUNE DI RIVOLTO

Rende noto

Che a tutto il p. v. settembre si riapre il concorso ai seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune.

1. Maestro in Beano collo stipendio annuo di l. 500.
2. Maestro a S. Martino collo stipendio annuo di l. 500.
3. Maestra per la scuola femminile in Rivolto coll' assegno annuo di l. 433.

Gli aspiranti presenteranno a questo protocollo le loro istanze nel termine fissato, corredandole dei documenti di legge.

Gli stipendi saranno corrisposti in rate mensili postecipate.

Ai due primi corre l' obbligo della istruzione serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Rivolto il 20 agosto 1869.

Il Sindaco
Fabris

N. 966 3

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Zoppola

AVVISO DI CONCORSO

Resosi vacante il posto di Maestro della scuola maschile elementare nella frazione di Castions con l' annuo stipendio di l. 650 pagabile in dodici eguali rate mensili postecipate, e con l' obbligo della scuola serale l' inverno e festiva l' estate, resta aperto il concorso al posto medesimo a tutto il giorno trenta (30) ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate dalli documenti prescritti dal regolamento.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione superiore.

Dall' ufficio Municipale di Zoppola
li 15 agosto 1869.

Il Sindaco
Marcolini

La Giunta
B. De Domini
A. Favetti
L. Stufferi

Il Segretario
G. Biasoni.

N. 617 II 3

Provincia di Udine Distr. di S. Daniele

MUNICIPIO DI RIVE D' ARCANO

Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazione consigliare 11 luglio p. p. a tutto il mese di settembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Capoluogo, cui è inerente l' annuo stipendio di l. 334.

Le domande veranno presentate a quest' ufficio Municipale coredate dei prescritti documenti; e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Rive d'Arcano li 21 agosto 1869.

Il Sindaco f.f.
Covassi Domenico

Il Segretario Comunale
De Narda.

N. 716 I 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI S. QUIRINO

Rende noto.

1. Che col giorno di mercordì 29 settembre 1869 alle ore 10 ant. si terrà in quest' ufficio Municipale esperimento d' asta, per delibera al miglior offerente della costruzione della strada da S. Focca al Cellina, verso pagamento nel triennio 1870, 1871, 1872, e giusta progetto 12 febbraio 1869 in atti Comunali, nei tempi e modi stabiliti nel relativo capitolato, ostensibili a chiunque.

2. L' asta si terrà a candela vergine, nelle disposizioni del regolamento generale 13 dicembre 1865 n. 1628.

3. Sarà aperta l' asta sul dato di l. 4406.53 pagabili come sopra indicato, e ciascun aspirante dovrà cautar la propria offerta col deposito di l. 440.

4. La delibera è vincolata all' approvazione della superiorità tutoria, ed ove risultasse del Comunale interesse, potranno essere attivati nuovi esperimenti, restando nullameno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

5. Seguita la delibera si accetteranno le migliorie a senso di legge, entro 15 giorni susseguenti la stessa.

Dall' ufficio Municipale di S. Quirino
li 20 agosto 1869.

Il Sindaco
D. Cojazzi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7085 3

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 21 giugno p. p. n. 5722 dei signori D.r Carlo e Lucia nata Seitz conjugi Schiassari di Treviso contro i signori Orsola q.m Domenico Vendrame e Gio. Batta Seitz di Udine, nei giorni 27 settembre 11 e 25 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale si terrà triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a cuoprire gl' inscritti capitali cogli accessorj relativi.

2. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto dell' offerta, eccettuati gli esecutanti, la somma di it. l. 1460, le quali verranno restituite al chiudere dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario: ma quanto a questo si osserverà quanto è stabilito nel seguente articolo.

3. Entro 20 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare legalmente (eccetuati gli esecutanti) l' importo dell' ultima migliore sua offerta imputandovi le it. l. 1460 delle quali è cenno nell' articolo precedente.

4. Gli esecutanti non prestano alcuna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte prediali dal giorno dell' acquisto in poi come anche le arretratte se ve ne fossero: come staranno a suo carico le tasse tutte d' acquisto, e quindi anche quella pel trasferimento di proprietà.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni verrà subastato lo stabile senza nuova stima e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell' immobile.

Casa con bottega e sottoportico ad uso pubblico nella mappa d' Udine città Borgo Gemona al n. 849 della superficie di pert. 0.26 colla rend. di austr. l. 325.50.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 agosto 1869.

Il Reggente
Carraro

Cattaneo Agg.

N. 6733 1

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 27 corrente n. 6467 del R. Tribunale Provinciale in Udine, ad istanza di Gio. Batta Soravito Amministratore della massa oberata di Francesco Cassetti di Caneva, sarà tenuto in questo ufficio alla Camera I. dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 16 ottobre v. un terzo esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte appartenenti alla massa concursuale suindicata, alle seguenti

Condizioni

1. Nel terzo esperimento uniti o singoli, come stimati, si venderanno gl' immobili a qualunque prezzo.

2. A cautare le offerte tutti dovranno depositare il decimo del valore di stima, eccettuati i soli creditori ipotecarj.

3. Il pagamento del prezzo di delibera sarà effettuato entro 14 giorni dal giudizio d' ordine, dai deliberatarj.

4. Se i deliberatarj non pagassero nel termine stabilito alla condizione 3.a verrà tenuto altro esperimento a spese, rischio e pericolo dei deliberatarj stessi.

5. Li beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità, riservati li diritti che potesse avere l' affittuale per concimi e lavori.

Beni da vendersi ubicati in Caneva di Tolmezzo.

1. Casa di abitazione situata in Caneva, costrutta di muri e coperta de coppi, occupa in map. il n. 2640, sub. 1 di pert. 0'75 rend. l. 41.40 n. 2640 sub. 2 pert. 0.00 rend. l. 4.50 con stalla, fienile, corti e diritti di transito stimata fior. 1050.—

2. Arativo e prativo attiguo a detto fabbricato ed a mezzanotte del medesimo, in luogo detto Bearzo, occupa in map. li n. 2685 di pert. 1.60 rend. l. 6 58 n. 2686 di pert. 0.58 rend. l 2.21 n. 2687 di pert. 0.56 r. l. 2.13 n. 2688 di pert. 1.22 rend. l. 5.01 n. 3265 di pert. 0.37 r. l. 1.52 n. 3266 di pert. 0.21 rend. l. 0.96, in complesso di cens. pert. 4.54 corrispondenti a friulane tavole 1090 a soldi 40 la pertica fior. 468.70
n. 23 fra peri e pomi valutati » 230.—
n. 8 gelsi » 16.—

Totale » 714.70

3. Arativo e prativo in piano e riva in luogo detto Chiamarco in mappa

L'arativo al n. 2691 di pert. 1.42 rend. l. 4.63 sono friulane tavole 340 a soldi 38 fior. 129.20

Prato in piano alli n. 2701 di pert. 0.38 rend. l. 0.94 n. 2702 di pert. 0.64 rend. l. 1.78 sono friulane tavole 245 a soldi 32 fior. 80.85

Prato ridotto ad altane in map. al n. 2703 di pert, 1.54 rend. 1.49 sono friulane tavole 370 a soldi 21 fior. 77.70

Prato marso al n. 2704 di pert. 0.65 rend. l. 0.60 sono friulane tavole 156 a soldi 10 fior. 15.60. Vi allignano sopra 9 gelsi fior. 13.50 n. 245 piedi di viti vecchie che si valutano fior. 50.—. Totale » 366.85

4. Prato fu altra volta in parte arativo in luogo detto Piere o gran Campo in map. alli n. 3007 di pert. 2.14 rend. l. 3.79 n. 3008 di pert. 0.73 rend. l. 0.16 sono friulane tavole 689 a soldi 24 » 165.36

5. Prato detto Pralungo in map. alli n. 3200 b di pert. 1.72 rend. l. 0.38 n. 3247 di pert. 2.52 rend. l. 0.55 sono friulane tavole 1015 a soldi 15 » 152.25

Totale fior. 2449.16

Il presente si pubblichi all' albo Pretoreo, in Caneva e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 31 luglio 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 6223 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Pre Nicolò Talotti di S. Vito coll' avv. Buttazzoni contro Daniele Talotti, Giuditta Talotti-Zanier, Elisabetta di Giovanni Laicop maritata Talotti, Margherita di Giovanni Laicop maritata Grassi, Giovanni Laicop legale rappresentante i minori suoi figli Biaggio e Gio. Batta, Paolina Bernardis vedova di Nicolò Talotti e la Chiesa di Arta rappresentata dal fabbriciere Luigi Gerussi, domiciliati la Grassi in Formeaso, e la Bernardis Talotti in Mortegliano, gli altri in Arta esecutati, nonchè del creditore inscritto D.r Gio. Batta Seccardi avv. sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 20 settembre p. v. un quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità ed alle condizioni descritte nell' Editto 18 febbraio 1869 n. 1573, inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 9, 12 e 13 aprile p. p. n. 84, 86, 87 colle varianti, che la vendita seguirà a qualunque prezzo e che al pari dell' esecutante resterà anche il creditore inscritto D.r Gio. Batta Seccardi esonerato dal deposito e pagamento del prezzo.

Si pubblichi all' albo pretoreo ed in Arta e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 9 luglio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 6700 1

EDITTO

Si fa noto all' assente e d' ignota dimora Forte Leonardo fu Domenico possidente di Buja che Forte Angelo fu Domenico villico pur di Buja produsse in suo confronto odierna istanza p. n. per prenotazione ipotecaria sopra beni di sua ragione siti nel territorio di Buja a cauzione del credito capitale di it. l. 98.52 dipendenti dal vaglia 18 marzo 1855 da esso Leonardo rilasciato all' ordine suo proprio di Giacomo di Pietro Pauluzzi ed al presentatore, nonchè di un triennio d' interessi dell' annuo 5 per cento maturati col 18 marzo 1869 e dei posteriori sino all' affranco, pagabile il tutto in viglietti delle banche austriache od italiane, ed inoltre di it. l. 150 di presunte spese giudiziali per l' assicurazione ed esazione del credito, salva liquidazione, locchè gli fu accordato con decreto in p. d. e n. e che stante la sua assenza ed ignota dimora gli fu deputato in Curatore questo avv. Giorgio D.r Fantaguzzi cui verranno intimati la istanza e decretò suddetti.

Viene quindi eccitato esso Forte Leonardo fu Domenico a far avere al deputatogli Curatore i creduti mezzi di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' albo, in Buja e Gemona, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 3 agosto 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna